

Ritratti di famiglia di Laura Marinelli

Dalla

prefazione di Paolo

Di Orazio:

I
personaggi di Laura Marinelli sono grondanti pulsioni, sono
bestiali
anche se innocenti coi loro appetiti, coi loro odori e umori
più
impopolari. Sono pregni di vita biologica e imprevedibili come
animali esotici di un terrario trascurato. Ecco perché
lasciano il
segno. Dietro quale porta, quale parete, in una casa come
tante, si
nasconde la follia?

Trama

In *Ritratti*

di famiglia troviamo

due storie drammatiche di depravazione e disperazione separate
dallo

spazio di una pagina.

In *Dimmi*

chi dorme accanto a me Luca

ha cinquant'anni, vive con la moglie Marta, due figli e con un
chiodo

fisso che dalla testa comunica direttamente col basso ventre.
Marta

ha quarant'anni ed è il chiodo fisso di Luca. Con un terzo
figlio in

arrivo, un lavoro che le toglie ogni energia e una casa da

mandare

avanti, i pensieri di Marta girano in senso opposto a quelli del

marito: lei ha occhi solo per i figli e occhiaie di stanchezza, Luca

invece è un guardone e ha occhi per tutte.

Ne *Il*

peso della colpa,

viceversa, il piccolo Matteo non ha più occhi per i genitori, né

per il suo cane Jackie. I genitori invece vorrebbero averne ancora su

di lui.

Una storia, la prima, che attraversa la mente pragmatica di Marta e quella torbida di Luca e della sua ossessione.

Quando in

un rapporto di coppia i desideri di uno non sono esauditi dall'altro,

la ricerca di soddisfazione può spingere le idee fuori. *Fuori di testa.*

Una

storia, la seconda, di scelte e conseguenze, di assoluzione e condanna. Quando si perde l'amore di un bambino, per due genitori

non resta altro da fare che andare a cercarlo nell'Aldilà.

Questo

è libro arricchito da **20**

illustrazioni, senza censura,

di **Michel**

Mandurino

e **Alessandro**

Balestra.

L'autrice

Laura

Marinelli è del '78 e vive a Roma. Dopo la laurea e un master lavora nella grande distribuzione. Quando non scrive, pensa a cosa scrivere.

Nel 2021, con Echos Edizioni, esordisce con il romanzo *Vanity Fear*.

Moscabianca Edizioni nel 2022 pubblica *Organica*, il suo secondo romanzo. Ha scritto racconti per Pastrengo, Malgrado

le Mosche, Rivista inutile, Narrandom, Voce del Verbo, Split, Sulla

Quarta Corda, La Nuova Carne, Rivista Blam, Spore, Distruttori di

Terre ed Ellin Sela. Il racconto *Vitae* è presente nell'antologia *Il*

fiore della Quintessenza,

pubblicato nel 2021 da Ali Ribelli. *Mignon* è

il racconto che ha scritto nel 2022 per l'antologia *Prisma* vol.

3, di Moscabianca Edizioni. In *Liminalia*,

l'antologia del 2023 di Plutonia Publications, è presente il racconto *Era*

il giorno del mese in cui la figlia dormiva da lei.

Ritratti

di famiglia

Autore:

Laura Marinelli

Editore:

Scheletri

Prezzo:

11,99 – ebook: 3,99

Lo

puoi acquistare qui:

<https://www.scheletri.com/scheletriebook/ritratti-di-famiglia-cartaceo.php>



Il custode di Davide Stocovaz

Come

premessa a questo mio resoconto devo dichiarare che non sono mai stato un uomo di facile impressione. Non sono mai stato superstizioso, non ho mai creduto alle leggende, né tanto meno ai fantasmi. Ero convinto, fin poco tempo fa, che nulla potesse esistere dopo la morte. Che questa chiudesse le porte dell'anima, lasciandola scivolare in un oblio eterno.

Questo,

almeno, lo credevo fino all'anno 2020.

Capitò

che, trovandomi in cerca di un'occupazione, mi imbattei in un annuncio online col quale si richiedeva la presenza di un nuovo custode nell'antico castello di Montebello, in provincia di Rimini.

Al

tempo, trovandomi in gravi difficoltà economiche, anche se il ruolo di custode non rappresentava la mia più elevata ambizione, decisi di rispondere all'annuncio inviando il mio curriculum vitae. Avevo già avuto modo di svolgere quell'incarico presso un museo di

storia

naturale, quand'ero più giovane, e poi in un piccolo acquario di

provincia. Sembrava che il destino, o la mia poca attitudine a svolgere altri mestieri, mi imponesse di perseguire quella strada.

Mi

sentii sollevato quando mi contattò la direzione del castello per

informarmi di avermi selezionato tra i vari pretendenti di quel

lavoro. Così, senza esitazioni, a bordo della mia sgangherata vettura, mi recai al borgo di Montebello di Torriana.

Vidi

subito il castello, una costruzione maestosa, ergersi sul colle alto

436 metri e dominare il borgo sottostante. La mia vettura faticò non

poco a raggiungere il cancello d'ingresso. Venni accolto dalla direttrice del castello che mi fece accomodare nel suo studiolo. Dopo

avermi illustrato le mansioni da svolgere, volle portarmi alla conoscenza di una leggenda che attraversava i secoli e che giungeva

fino ai nostri tempi. La storia della piccola Guendalina Malatesta.

Lei

non era una bambina come tutte le altre. Aveva, infatti, lunghi

capelli bianchi e la pelle di un chiarore quasi innaturale.

Era

albina.

Nel

1300 essere così diversi dagli altri, tra superstizioni e paure,

poteva voler dire essere uccisi anche in modi piuttosto cruenti. Per

proteggere Guendalina dagli sguardi torvi dei paesani, la madre tentò

di celare l'albinismo della figlia tingendole i capelli. Ma questi,

chissà per quale effetto di chimica, non trattenevano il colore che

svaniva in modo rapido, lasciando solo un leggero riflesso azzurro.

Perciò

Guendalina

venne soprannominata Azzurrina.

Il

padre, essendo un uomo piuttosto influente, decise di far vivere la

bambina nel castello, circondata da guardie che ne garantivano la

sicurezza.

Si

narra che il 21 giugno 1375, mentre imperversava un forte temporale,

Azzurrina era intenta a giocare con una palla fatta di stracci. Di

colpo, il giocattolo iniziò a rotolare incontrollato giù da una

rampa di scale che conduceva alla ghiacciaia. La stanza aveva

un
unico accesso, perciò le guardie si limitarono a osservare la
scena
attendendo il ritorno della bambina. Ma Azzurrina non le
risalirà
mai più. Scompare nel nulla, come inghiottita dalle viscere
del
castello stesso.

Le
disperate ricerche dei suoi genitori non portarono a nessun
risultato.

Da
allora, la leggenda vuole che ogni cinque anni, la notte del
21
giugno, la voce di Azzurrina torni a farsi sentire proprio
nella
stanza di accesso alla ghiacciaia.

Ringraziai
la direttrice del castello per avermi messo alla luce della
leggenda
e le assicurai che l'indomani sarei stato pronto a svolgere le
mie
mansioni.

Così
ebbe inizio il mio nuovo incarico. Mi occupavo delle pulizie
delle
stanze, di controllare che tutto fosse in ordine prima delle
visite
dei turisti. Ne venivano a frotte, da tutte le parti del

mondo.

Strinsi conoscenza con alcune guide turistiche, che ribadivano la leggenda raccontatami dalla direttrice del castello. Sembrava che questa fosse di dominio pubblico, che avesse valicato i confini italiani e persino europei. Non c'era visitatore o turista che non chiedesse di Azzurrina e della sua leggenda. Per conto mio, non vi prestavo molta attenzione. Mi limitavo a svolgere le mie mansioni, ad aprire e chiudere le stanze prima e dopo le varie visite, a tenere in ordine gli oggetti ben custoditi, ad accertarmi che nessuno rubasse qualcosa.

Finché

arrivò il mese di aprile. La leggenda mi echeggiava nella mente e io continuavo a svolgere il mio lavoro in completa serenità. Non avevo mai sentito voci di bambina echeggiare nei lunghi corridoi, non avevo mai visto tavoli, o altri oggetti, alzarsi e rimanere sospesi nel vuoto per svariati secondi. I fenomeni paranormali, di qualsiasi entità, erano ben lungi da me, se mai ce ne fossero stati veramente.

La

mattinata era tiepida, il sole splendeva sul borgo

sottostante. Mi
trovavo in una delle stanze adiacenti al salone delle feste.
Stavo
spazzando il pavimento. Tenevo la testa china, indaffarato nel
mio
lavoro di preparazione prima dell'arrivo della guida di turno
e dei
turisti. All'improvviso, con la coda dell'occhio, notai una
macchia
scura, come un'ombra, che si muoveva lungo le pareti. Spinto
dall'istinto, alzai il capo di scatto.

E
la vidi.

Una
figura femminile si stagliava a pochi metri da me. Aveva un
aspetto
cadaverico, la pelle chiarissima. Se ne stava a testa in giù;
i
lunghi capelli, sfumati da una leggera livrea di un azzurro
spento,
sfioravano il pavimento; i suoi piedi nudi erano
innaturalmente
appoggiati al soffitto in legno; indossava una lunga veste
bianca, e
questa le rimaneva aderente al corpo, in modo inspiegabile
perché, a
causa della forza di gravità, avrebbe dovuto ricaderle
addosso,
coprendola almeno in parte.

Ricordo
di non essermi mosso. Mi sentii paralizzare dalla testa alla

punta
delle scarpe. Lei mi guardava, sembrava osservarmi. In quei
suoi
occhi scuri, come biglie di una bambola, non vi lessi segno di
aggressività o cattiveria. Anzi, sembrava sondarmi con
curiosità.

Poi,
dopo qualche istante, la mia mente prese a vacillare. Un
brivido
gelido mi risalì le vene. Ricordo di aver aperto la bocca,
emettendo
prima un gemito strozzato, poi un miagolio soffocato e, solo
dopo
qualche secondo, esplosi un grido di terrore. La mia mano
lasciò
cadere la scopa, che colpì il pavimento con uno schiocco di
frusta.
Arretrai fino a trovarmi con le spalle pigiate contro una
parete.

Lei
continuava a fissarmi. Benché non sembrasse aggressiva, il suo
era
uno sguardo di ghiaccio.

Chiusi
gli occhi in modo istintivo. Le mie gambe cedettero presto e
scivolai
lungo la parete, chiudendomi su me stesso. Brividi freddi si
rincorrevano nel mio corpo. Tremavo.

Non

ebbi più il coraggio di sollevare la testa e di guardare.
Rimasi
nell'angolo, in una postura da roccia inamovibile, non so per
quanto
tempo.

Poi
udii dei passi e una voce familiare che mi chiamava per nome.
Trovai
la forza per aprire un occhio, solo uno spiraglio di palpebra.
E
sospirai dal sollievo quando vidi il volto di una guida
turistica che
mi sovrastava.

Allora,
con voce tremante, le raccontai l'accaduto.

Il
ragazzo, sui trent'anni, mi ascoltava in modo attento. Nei
suoi occhi
non lessi, nemmeno per una frazione di secondo, il riflesso di
potersi trovare davanti a un pazzo visionario: cosa che, di
certo,
avrei pensato io al posto suo.

Mi
aiutò ad alzarmi. Mi cinse le spalle con un braccio. Gli
indicai il
punto in cui era apparso il fantasma. E solo allora notammo
che, sul
soffitto in legno, erano presenti strane macchie bianche.

Cercammo

di cancellarle con l'acqua, ma appena questa si asciugava, le chiazze riapparivano. Guardandole meglio, ci accorgemmo che non si trattava di semplici macchie: erano orme di piedi nudi.

E

se davvero non credete a questa mia storia, se davvero dubitate di questo resoconto, sappiate che una di queste impronte è ancora lì oggi, presente e visibile a tutti. Prestando attenzione, si possono notare l'alluce, quattro piccole dita e il tallone di un piede di taglia 34-35, proprio come quello di una bambina.

Dopo

questa esperienza, decisi di presentare le mie dimissioni. Non sarei mai stato in grado di aggirarmi in quei corridoi o in altre stanze del castello senza avere addosso il timore, la paura più acuta, di ritrovarmi di nuovo faccia a faccia con uno spettro. La direttrice comprese e mi augurò buona fortuna per il mio futuro.

Ora,

dopo quanto vissuto al castello di Montebello, credo che vi sia qualcosa di inspiegabile che può accadere dopo la morte. Credo che, forse, questa non sia proprio la fine del tutto. In

merito ai
fantasmi, penso
che questi andrebbero accettati così come si accetta il fuoco,
fenomeno più comune ma altrettanto misterioso. Che cos'è il
fuoco?
Non è veramente un elemento, nemmeno un principio di moto e
nemmeno
una creatura vivente; non si tratta neppure di una malattia,
anche se
si propaga da una casa all'altra. È un evento anziché una cosa
o
una creatura.

I
fantasmi, allo stesso modo, sembrano essere eventi, anziché
cose o
creature.

L'autore

Davide
Stocovaz è nato a Trieste nel 1985.

È
autore e sceneggiatore, tra i suoi romanzi ricordiamo "Zanne
nelle Tenebre", "Abissi", "Ombra di Morte",
"Addendum", "Il Mostro del Buio", "La
Giungla dell'Orrore", "Krampus, la leggenda è viva" e
"Il Re delle Dolomiti".

Nel
2010 vince il Primo Premio Internazionale per la Sceneggiatura

Mattador, dedicato a Matteo Caenazzo.

Alterna

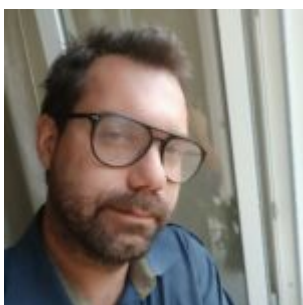
il percorso in narrativa con la stesura di poesie. La sua prima

raccolta poetica "Sussurri nel Vento" è stata pubblicata nel 2022 dalla Ensemble Edizioni.

Collabora con la rivista

online Bora.La con la stesura di racconti ambientati a Trieste.

Visceralmente legato alla sua città natale, continua il suo percorso nella narrativa con la stesura di racconti, romanzi e poesie.



Stupenda creatura idiota di Flavio Torba

Alex

si riteneva un artista della trasfigurazione, ma non avrebbe mai immaginato si potessero raggiungere risultati come quello che quel giorno si era trovato davanti. ROMANZO FINALISTA PREMIO URANIA 2022

Nella

città-stato di Palmariva, la tecnologia della "trasfigurazione" consente a chiunque di modificare esteriormente il proprio corpo. Attecchiscono mode sempre più bizzarre e grottesche: poliziotti che prendono in prestito il viso dai detective del cinema, dive con metà faccia in putrefazione, gang di vandali-serpenti.

In

questo mondo sopravvive Alex, un trasfiguratore che si tiene a galla con qualche lavoretto ai limiti della legalità.

L'incontro

con Heidi, una schiava sessuale che è tutto meno che umana,

gli apre
la strada verso il tanto sognato salto di qualità, ma
l'omicidio di
una ex collega e la scomparsa del proprio mentore lo
metteranno a
confronto con l'ipocrisia e la vanità di un intero sistema
sociale
in decadenza.

Bellissima
eppure così strana. Il suo crudo mistero trascina il lettore
nel
business della bellezza al servizio del crimine. **Franci**
Conforti

L'AUTORE

Flavio

Torba

è un ingegnere reggino, classe 1986, che scrive sotto
pseudonimo
narrativa horror e fantascientifica. Dopo aver mosso i primi
passi su riviste letterarie online (*La*
nuova carne,
L'Inquieto,
Specularia,
Silicio),
ha pubblicato per Delos Digital i racconti lunghi di
fantascienza *Ora*
i maestri muoiono e
Sotto
la Stella del Cane.
Stupenda
creatura idiota è

il suo primo romanzo, finalista al Premio Urania 2022.

Stupenda
creatura idiota

Autore:
Flavio Torba

Editore: Delos Digital

Pagine
(stimate): 190

Formati:
epub (ok anche per kindle)

Prezzo: Euro 4,99





Torna in libreria Fame. Una terribile eredità di Gordiano Lupi

Di

nuovo disponibile! E solo a euro 4,75. Prima edizione PERDISA (esaurita). Il romanzo che era piaciuto a Luigi Bernardi. –

Creando

un affascinante connubio di horror e reportage, Gordiano Lupi torna a

Cuba per raccontare una parabola che afferra allo stomaco, una storia

cupa sull'ossessione del male. Il punto di partenza è l'Angola,

dove i soldati cubani sono costretti a vivere un tormento assurdo e

privo di logica, nel cuore di un'Africa selvaggia, tra mangiatori

di scimmie, ritualità macabre e violenza efferata. A vivere l'incubo

è un cittadino comune, con una moglie incinta che lo attende all'Avana e, come sorte, un percorso senza ritorno nella follia.

Asciutto, teso e lucido, il romanzo procede con ritmo inflessibile

per concentrarsi sul ritorno a casa del reduce, dove la spersonalizzazione operata dalla guerra e dalle crudeltà di un regime segneranno le ultime tappe del suo destino. Rimasto vedovo,

l'uomo si ciberà di innocenza, paradossalmente senza smettere la

propria sensibilità, l'amore per il figlio, né il senso di colpa.

Così la storia si fa emblematica, disegnando scenari in cui il macabro s'alleanza con la realtà, la pena con la follia, l'amore con la morte

Fame.

Una terribile eredità

Autore:

Gordiano Lupi

Editore:

Edizioni Il Foglio

Pag.

130

Prezzo: 4, 75



Final summer di John Isberg

Final summer di John Isberg

(Usa/2022)

Durata: 82' Genere: Orrore

Dopo il massacro avvenuto in un campo estivo in gruppo di educatori si riunisce per ricordare il tragico evento per scoprire che il serial killer è ancora vivo...

Più che interessante esordio di un regista che gira un film degno del primo **John Carpenter** oscuro e minaccioso come non se ne vedevano da decenni e che conferma ciò che diciamo da tempo ovvero la fine di due decenni di horror a base di remake e base citazioni pedanti e l'inizio di un rinnovamento del genere. Era ora. Girato a Camp Drake nell'Illinois.

Tra il buon cast ricordiamo **Tom Atkins**, **Thom Mathews** e **Bishop**

Stevens.

Recensione selezionata su *Horror GHOST*, iscriviti gratuitamente al gruppo:

<https://www.facebook.com/groups/horrorclubghost/>



Nuovo aggiornamento Ipnotica all'insegna della Steele.

La redazione *GHOST* segnala il nuovo aggiornamento del portale *Ipnotica* che raggiunge così la versione 1.2.8.5.

Aggiornamento all'insegna della regina del gotico **Barbara Steele** dove è possibile trovare negli *Archivi GHOST* uno speciale fotografico di oltre 100 scatti (molti dei quali davvero rari). Tra le novità segnaliamo poi la nuova sezione

Interzona integrata adesso direttamente nel portale *Ipnotica*, funzioni aggiuntive e correzioni varie al sito.

Ricordiamo come sempre che per supportare lo sviluppo di *Ipnotica* e avere così accesso completo alle pagine del sito potete iscrivervi al **Club GHoST**.

Il portale *Ipnotica* è raggiungibile da qui: www.ipnotica.org

